



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la madre della Beata Caterina fù accettata dentro al Monastero, e d'vn nuouo ordine, che venne circa la continuatione dell'vfficio delle Abbadesse. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

Queste ordinationi, come ragioneuolissime, e sante, e molto vtili per la conseruatione, e promotione dello spirito in quella religiosa casa, furono di comune consentimento approuate, e promesse da tutte, e ciascuna delle Suore; e l'isperienza col tempo hà dimostrato, con quanto giudicio, e sapienza furono fatte dalla B. Caterina, e con quanto profitto della Regolare disciplina si sia la loro obseruanza fino a' tempi nostri continuata.

CAPITOLO OTTAVO.

Come la madre della B. Caterina fu accettata dentro al Monastero, e d'un nuouo ordine, che venne circa la continuatione dell'vfficio delle Abbadesse.

SVor Benuenuta madre della B. Abbadessa, la quale vestita già dell'habito del terzo Ordine di S. Francesco, era venuta à Bologna con la sua figliuola, e s'era per sua diuotione dedicata al seruitio del nuouo Monastero, habitata fuori del Còuento nella casa contigua, in compagnia di quelle Suore conuerse, le quali, conforme alla consuetudine di quei tempi, stauano fuori della clausura, e seruiuano per i bisogni delle Monache claustrali, & in particolare andauano per la Città cercando le limosine per seruitio della casa. Hor questa essendo già carica d'anni, & afflitta da varie indispositioni per altro tempo già hauute, l'anno secondo doppo l'arriuo suo da Ferrara cade in vnà grandissima infermità, nella quale rimase finalmente del tutto cieca. Per tanto essendo ella già diuentata affatto inutile per il seruitio per lo quale era stata posta ad habitare con quelle Conuerse, e non potendo comodamente esser seruita da esse, le quali nel suo proprio vfficio erano occupatissime, fu giudicato bene da tutte le Monache, che fosse ridotta à viuere dentro a' chiostri, doue con maggior agio farebbe stata seruita dalle sorelle, che meno occupate erano. Ma perche ella veramente non era nel numero delle Suore conuerse, ma solamente Terzina, fu necessario dimandare licenza dal Sommo Pontefice per accettarla in casa, non ostia-

te, ch'ella Suora non fosse. Hebbe il Papa per bene di far questa gratia, supposto, che tutte le Monache di commune consentimento lo richiedeuano, per gratificar con questo alla diuotione di quella buona donna, che tanto fedelmente le haueua seruite, e per amore ancora della B. Abbadessa, tanto benemerita di tutta la casa. Per questo effetto fu spedito il Breue alli 15. del mese di Maggio l'anno 1459. dal Sommo Pontefice Pio Secondo, l'anno primo del suo Pontificato; & in vigore di questo, Suor Benuenuta entrò in Conuento con vniuersale soddisfazione di tutte le forelle, le quali e per amore di lei stessa, e per rispetto della sua santa figlia, con segni di grandissima allegrezza l'accettarono, e la seruiuono fino alla morte.

Quest' Anno medesimo accadde vnà cosa, la qual fece più manifesta la virtù grande della nostra B. Caterina. Sin dal principio, che furono ritrouate le famiglie di donne religiose, le quali congregate insieme, viuessero vita regolare in tutte le Religioni, & in particolare in quella di S. Chiara, s'era obseruato vn costume, che le Abbadesse, ò Superiore, le quali vna volta si eleggeuano, durassero in quell'vfficio tutto il tempo della lor vita, e mai non se n'eleggeua vn'altra, sin che quella, che vna volta haueua preso quel carico, non fosse stata defonta. Non ci era veramente Regola, che ciò com-

mandasse, nè Ordine de' Superiori maggiori, che cosa tale hauessero decretata, ma come hò detto, si era sempre costumato così, & in questa consuetudine, la quale per tante centinaia d'anni, & in tutte le Religioni di donne si praticaua, era già fatta la prescrizione. Nondimeno, come che le cose di questo mondo sono soggette ad errori, & inconuenienti, supposta la commune fragilità de gli huomini, che non fanno mantenersi in quei primi feruori, con li quali vennero alla Religione, & in progresso di tempo vanno ò poco, ò assai ripigliando alcuni di quei dettami dell'huomo vecchio, che per esser Religiosi, e serui di Dio, vna volta lasciarono, ò fosse per colpa delle Superiori, ò delle suddite, ò per auentura più tosto dell'vne, e dell'altre insieme, era questa consuetudine, che per tanti anni con euidente profitto delle Religiose famiglie, nello spirituale, e nel temporale gouerno ancora si costumaua, diuenuta hormai pernicioso, anzi che nò, e di manifesto detrimento. Si vide, che per l'humana imbecillità haueuano già, per cagione di questa perpetuità delle Superiori, cominciato à nascere disgusti, e male soddisfazioni nelle suddite, molte occasioni di sdegni, e mormorazioni, & in alcuni Monasteri anco, doue la religiosa disciplina si era rallentata, non senza scandalo, ò dishonore dello stato religioso, sospetti, inimicitie, e difensioni. Per tanto il B. Fra Marco Fantuzzi da Bologna, Ministro Prouinciale delli Padri Offeruanti, essendosi con grande suo cordoglio aueduto di questi disordini, per aiuto spirituale de' Monasteri di S. Chiara, che alla sua cura apparteneuano, doppo molta oratione, e consulte fatte con huomini segnalati in dottrina, e religione, giudicò ispediente proporre al Papa, quanto occorreua, e pregarlo à dar ordine, che le Abbadesse, e Superiori della sua Religione, non più in vita, come prima si costumaua, ma sino ad vn certo determinato tempo l'vfficio loro eserci-

tassero, il quale fornito, ad altre la Prelatura subito si conferisse. Fù con applauso di tutta la Corte Romana vdata la proposta del Prouinciale, hauendo per auentura la Santa Sede hauuto da altre bande sentore de gl'inconuenienti occorsi in questa materia, e si desideraua di trouar modo per rimediarsi. Per tanto Sua Santità fece per questo vn Breue Apostolico, ordinando, che da indi in poi l'vfficio delle Abbadesse, e Priore non durasse più di tre anni, in capo de' quali le Monache, vn'altra in luogo di quella, che fornua il triennio, per sua Superiora, e Madre eleggere douessero. E le cose comandate da questa constitutione, volle Sua Santità, che non solo obligassero le Monache di Santa Chiara, per cagione delle quali sole s'era procurata, ma anco à quelle di molte altre Religioni si estendesse.

L'effecutione di questo nuouo ordine Papale, come che alle persone di molta virtù era cosa desiderabile, e da loro quotidianamente richiesta, si dubitaua però che non fosse per piacere ad alcune di quelle Prelate, che non erano tanto ben fornite di spirito, & humilta religiosa. Per tanto il Prouinciale douendo dar principio ad effettuarla ne' Monasteri alla sua cura commessi, venne à Bologna prima d'andare altroue, e disse: Voglio per la prima cominciare nella persona della mia diuota, & humile figlia l'Abbadessa Suor Caterina da Bologna, quale son certo, che ne riceuerà gusto speciale, attesa la sua grande obediencia, e la molta sua humiltà, per cagione della quale tanta istanza fece per non accettare la Prelatura, e poi tante volte hà desiderato di lasciarla. E mi assicuro, che quando essa, & altre simili à lei di buona voglia accettata l'hauranno, non farà poi difficoltà; perche le altre vi ci si accomodino.

Non si può negare, che non sia honoratissimo testimonio della virtù di vna persona religiosa, quando nelle occasio-

ni di praticar le cose, che hanno alquanto del difficile, li Superiori à man salua ricorrono à lei, assicurandosi, che faranno senza replica, e con prontezza vdi, & obediti. E come che ad alcuni appassionati, e per dir così, ignoranti nelle cose dello spirito paia altrimenti, e che questi tali, à chi senza tanti rispetti si ricorre in qual si voglia occorrenza, e che sono i primi, e talhora soli ad esser chiamati, e comandati, paia siano i meno rispettati, e meno stimati nella Religione; la cosa però non và così, anzi non solo dinanzi à Dio, ma etiamdio ancora nell'opinione di quelli, che più prudentemente considerano le cose, questi più adoperati sono li più stimati, e più honorati, conciossiache con questo modo di procedere si rende al mondo testimonio del gran valore di coloro, che ben radicati, e fondati nella perfettione, sono sempre pronti, & apparecchiati all'operare virtuosamente, e però ad essi si ricorre con fiducia. Doue quelli, che si lasciano senza comandar loro nulla, sono come pubblicati per insufficienti nelle opere grandi, atteso che non si può la Religione seruirsi di loro senza grandi apparecchi, e preamboli.

Era la B. Caterina in realtà virtuosissima, e per tale riconosciuta da tutta la Religione, e però non fù gran fatto, che il Prouinciale, ch'era huomo santo, e giudizioso estimatore delle virtù de' suoi sudditi, corresse subito con la mente à far disegno sopra la prontezza, & obediencia di lei, in tante guise da tutti benissimo sperimentata. Entrato dunque nel Monastero di Bologna, e fatto chiamare à capitolo l'Abbadessa con tutte le Suore, publicò loro il nouo Breue Pontificio, & in virtù di quello dichiarò, che

frà pochi mesi, finendo il triennio dell'vfficio dell'Abbadessa Suor Caterina, finirebbe anco l'auttorità di lei, e che vn'altra in suo luogo dourebbe essere eletta; e che il somigliante si farebbe di tre in tre anni di tutte quelle, che à quella Prelatura farebbono assente. Non si può dire facilmente con quanto giubilo di cuore fosse questa nouella riceuuta dalla Santa Abbadessa. Vedeua ella d'hauer finalmente conseguito quello, che tanto ardentemente bramato haueua, cioè d'essere sgrauata della sollecitudine di presedere ad altri, d'hauer commodità di ritirarsi ad attendere al solo profitto dell'anima sua, & al potere ancora ritornare vna volta à gli vffici più vili della casa, li quali, mentre haueua la Prelatura, non così facilmente poteua frequentare. Per tanto con lagrime di grandissima allegrezza gettatali à terra alla presenza del Prouinciale, e di tutto il Capitolo, ringratiò cordialissimamete la Diuina Maestà di questa gratia, da lei sopra ogn'altra cosa di questa vita sommamente desiderata; poi riuoltasi al Prouinciale, con ogni affetto il ringratiò, come quello, che la migliore, e la più desiderabile delle buone nuoue recata le hauesse. Non fù quest'atto di tanta virtù, nè nuouo, nè inaspettato al Prouinciale, & alle Suore, perche la gran virtù della S. Abbadessa già era loro notissima; nondimeno hebbero da lodar Nostro Signor, che tanta virtuosa donna hauesse loro fatta conoscere. Publicato l'ordine Papale, soggiunse il Prouinciale, che in tanto, che passauano quei pochi mesi, che restauano del triennio dell'vfficio di Suor Caterina, pensassero le Suore, à chi quella Prelatura à suo tempo conferir si douesse; E con questo si licentiò.